

Il circuito E.T.I.



Teatro Comunale Rossini - Pesaro

Tip. GROSSI - Via del Porto, 16 - Tel. 22.48.30 - Bologna - 1967

ENTE TEATRALE ITALIANO
VIA CASTELLATA, 7
BOLOGNA

112

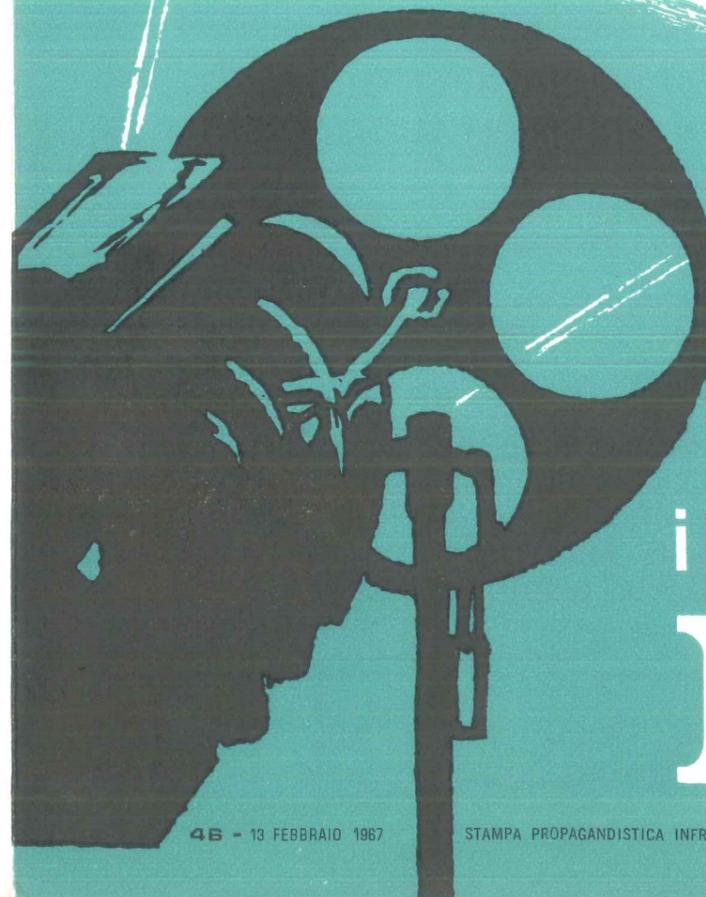
TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA

CIVICO TEATRO
FRASCHINI
PAVIA

*

STAGIONE 1966-67

i programmi
ETI



46 - 13 FEBBRAIO 1967

STAMPA PROPAGANDISTICA INFRASEMESTRALE - SPEDIZ. IN ABB.TO POSTALE GRUPPO IV

DOMENICA 19 FEBBRAIO - ORE 21,15

TEATRO STABILE TORINO

presenta

TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA

Novità di **NATALIA GINZBURG**
Regia di **LUCIANO SALCE**
Scene e costumi di **LUCA SABATELLI**

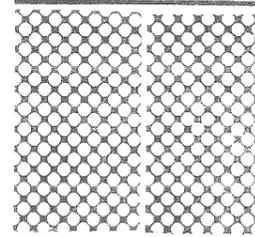
distribuzione per ordine di entrata in scena

Pietro	RENZO MONTAGNANI
Giuliana	ADRIANA ASTI
Vittoria	EDDA FERRONAO
Madre di Pietro	ITALIA MARCHESINI
Ginestra, sorella di Pietro	RITA GUERRIERI

Aiuto regista **ADOLFO FENOGLIO**
Direttore di scena **GIUSTINO SIRAGUSA**
Assistente di palcoscenico **LEONE MARCHETTI**

Per questa interpretazione ad **ADRIANA ASTI**
è stato assegnato il premio **IDI St. Vincent 1966**

LA STABILE DI TORINO ED I NUOVI AUTORI ITALIANI



Intervistato recentemente per una inchiesta compiuta in occasione del ventennale della rivista « Sipario », Gianfranco De Bosio, Direttore e regista del Teatro Stabile di Torino, così si è espresso in merito alla dibattuta questione ed alle diatribe circa la presenza di autori italiani sui palcoscenici nazionali: « Per me il discorso fondamentale è proprio quello degli autori italiani, degli autori italiani contemporanei. Noi infatti possiamo proseguire a indagare l'opera di Ruzante, e lo faremo del momento che costituisce uno dei punti fermi della nostra esperienza; possiamo proseguire a lavorare attorno a certi testi di Shakespeare, come stiamo facendo, su traduzioni nuove e con intendimenti nuovi; possiamo infine riproporre Alfieri e Goldoni e Pirandello, ma è chiaro che con questi autori e con queste opere siamo costretti sempre a rimanere sulla soglia di un teatro che corrisponda alla nostra realtà, al nostro tempo, alla nostra contemporaneità. Detto questo, se penso alla novità italiane date dallo Stabile di Torino, debbo riconoscere che ne abbiamo realizzate quasi una ventina, quindi in misura abbastanza ingente, rispetto all'intero repertorio; e però non è questo il problema evidentemente. Prendiamo Dessi: noi abbiamo dato "Qui non c'è guerra" quando gli avevamo rappresentato "La giustizia", e però a mio avviso era già un passo indietro; così quando ci ha offerto "Eleonora d'Arborea" l'abbiamo letta ed esaminata, ma ci è sembrata obiettivamente un'opera che segnasse un altro passo indietro. La colpa non è di Dessi: ma è dell'abitudine di troppi letterati italiani a considerare il teatro come una semplice trascrizione in chiave drammatica della loro parola letteraria. Così essi anche scrivendo per il teatro, non ne traggono una esperienza tale che li condizioni drammaturgicamente. Quest'anno noi presentiamo una novità della Ginzburg: "Ti ho sposato per allegria", non sarà certamente questa unica esperienza, qualunque potrà esserne l'esito, a decidere se la Ginzburg è una nuova autrice drammatica; ma lo sarà, voglio sperarlo, dato il valore teatrale, a mio parere, della prima, la sua seconda la sua terza esperienza. In effetti non basta affatto il talento letterario od anche puramente drammaturgico a costituire un buon autore drammatico: ci vuole anche una applicazione specifica, il frequentare teatri nel senso di lavorare accanto agli uomini di teatro, attori e registi, come fece a suo tempo Pirandello, o sotto un altro livello, fece anche Niccodemi; insomma ci vuole il vivere il fatto drammaturgico dalla parola alla scena continuamente. Come si può rimediare a questo lato tra lo scrittore e il teatro, e quindi tra il nostro repertorio generale e quello specificatamente italiano contemporaneo? Io propenderei per una soluzione che coopti nell'équipe di un teatro stabile la presenza di uno, due o tre giovani scrittori che riducessero testi, e lavorassero come traduttori, e che stessero accanto a registi ed agli attori, e che quindi cominciassero a rendersi conto del fatto teatrale in tutti i suoi elementi. Io credo parecchio nello scrittore che opera per una compagnia, per certi attori, per un certo mondo teatrale, per una certa città, per un certo rapporto di lavoro e con un certo stile... ».